

IRAQ 2015: IL FUTURO PERDUTO DI CITTÀ MILLENARIE

I terroristi dello Stato Islamico hanno dichiarato guerra all'Occidente blasfemo e in questo quadro ideologico rientrano le distruzioni metodiche delle testimonianze delle civiltà preislamiche riportate in luce in centocinquant'anni di ricerche archeologiche in Mesopotamia condotte in gran parte dagli Europei

Testo Paolo Brusasco

NINIVE
Un miliziano dell'IS distrugge con il trapano i magnifici tori alati androcefali (in situ) posti a protezione della porta urbana dedicata al dio Nergal (VIII sec. a.C.).

Per chi come me ha avuto la fortuna di scavare i siti assiro-babilonesi dell'Iraq, assistere alla disintegrazione delle antiche capitali d'Assiria, di centri rinomati dell'ellenismo come Hatra, o di mona-

steri cristiani straordinari come Mar Behnam (IV sec.) non può che suscitare una profonda tristezza. Tuttavia, desidero iniziare questo racconto della distruzione della memoria con una nota positiva: il 9 aprile

2015, l'iracheno State Board of Antiquities and Heritage e il World Monuments Fund hanno presentato alle autorità di Baghdad il Piano di gestione programmatica di tutela e riabilitazione della città di Babilo-

nia, che permetterà di inserire la capitale di Hammurabi (1792-1750 a.C.) e Nabucodonosor II (604-562 a.C.) nella lista dei siti Unesco.

Negazione dell'eredità culturale in nome dell'unica verità religiosa. Ma quella appena riportata è una nota ottimistica che purtroppo non mitiga il bilancio pesantissimo delle distruzioni e dei saccheggi delle capitali assire di Ninive, Nimrud, e probabilmente anche di Khorsabad e Assur. Nello stillicidio di notizie e video pubblicati dallo Stato Islamico tra la fine di febbraio e aprile 2015, si sintetizzano l'inizio della fine dell'archeologia nel nord della Mesopotamia e

un messaggio che aleggia in maniera sin troppo evidente negli ultimi video dell'IS sulle distruzioni di Hatra e Nimrud: «colpiremo il vostro patrimonio culturale, i vostri idoli, ovunque si trovino, e regneremo sulle vostre terre...». L'attacco è contro l'Occidente che, con il suo "orientalismo", ha fatto della Mesopotamia e dei suoi idoli blasfemi la "culla della propria civiltà", per di più cercando "di inculcare nei musulmani l'ammirazione e il senso d'identità nelle culture delle civiltà estinte", allontanandoli dal messaggio monoteistico dei profeti Abramo e Muhammad. Una colpa che merita la punizione esemplare di far esplodere i resti del passato, simboli

tangibili del *shirk*, il "politeismo" dei miscredenti, "non degni di essere ammirati in musei e siti archeologici". Ma l'oracolo contro le nazioni pagane e l'idolatria pronunciato nel Corano e citato dall'IS - «Quante generazioni sterminammo dopo Noè» (Sura XVII, 17) - è segno sin

nelle tre foto
FINE DI HATRA
In alcuni fotogrammi del video diffuso dall'IS il 3 aprile 2015 vediamo la distruzione delle sculture architettoniche del grande santuario urbano del dio solare Shamash (II sec. d.C.).



qui a lato e sopra a destra **STATUE A PEZZI**
In una sala del Mosul Cultural Museum due delle statue della galleria di Hatra distrutte dall'IS, prima e dopo lo scempio. Si tratta o, meglio, si trattava delle rappresentazioni di Uthai (a dx) che regnò nel II sec. d.C. e di un altro sovrano non identificato (a sx).

troppo evidente di propaganda, nonché di una riproposizione fedele degli anatemi veterotestamentari e del Nuovo Testamento: si veda Geremia (*Ger* 46-51) e l'Apocalisse giovannea (*Ap* 18).

Colpito il secondo museo per importanza dell'Iraq. I primi a essere stati colpiti sono il Mosul Cultural Museum e l'antica Ninive, la capitale assira che si erge sulla sponda orientale del Tigri di fronte alla città islamica di Mosul. Nel video del 26 febbraio 2015 tutto il mondo ha visto i miliziani dell'IS intenti con mazze e trapani elettrici a ridurre in frantumi i capolavori dell'arte assira e hatrena. →

AREA MONUMENTALE
Nella vasta area archeologica di Hatra, il *temenos* (recinto sacro) del santuario urbano del dio solare Shamash (II sec. d.C.): sullo sfondo sono i Grandi Ivan colpiti dall'IS. Hatra, nella regione irachena della Jazira, controllava un regno semiautonoma ai confini occidentali dell'impero partico.

NOTA. La situazione descritta nell'articolo è aggiornata alla fine di maggio 2015.

FINE DELLA REGGIA
Bidoni pieni di esplosivo piazzati all'interno del palazzo

→ Il Mosul Cultural Museum, secondo museo dell'Iraq dopo quello di Baghdad, venne inaugurato nel 1952 nella reggia hascemita di Faysal, per poi essere ampliato negli anni Settanta nella suggestiva struttura ad arcate in stile islamico, che comprendeva la galleria Preistorica, Assira, di Hatra e Islamica. Le perdite sono rilevanti. Secondo stime effettuate di concerto coi colleghi iracheni, nella galleria Assira sono andati distrutti venti pezzi originali

pezzi quattro erano copie: la statua di Ercole (l'originale è all'Iraq Museum di Baghdad), la divinità femminile seduta che regge un globo in mano, un'aquila ad ali spiegate (simbolo del dio solare) quasi integralmente restaurata, ma con qualche frammento originale, e il rilievo con le costellazioni dell'oroscopo. Per fortuna, millecinquecento straordinari reperti custoditi nelle vetrine vennero evacuati nel marzo 2003, poco prima della seconda guerra del Golfo, e inviati all'Iraq Museum di Baghdad; ma resta la possibilità concreta che pregiati reperti siano stati anche trafugati e rivenduti sul mercato nero dell'arte, come alcune preziose fasce bronzee istoriate che rivestivano le porte del palazzo assiro di Balawat (IX sec. a.C.) di cui non si ha più notizia. Originali erano anche i tori alati androcefali (spi-

rio metropolitano in pietra dedicato al dio mesopotamico Shamash, il Sole, il cui *temenos* si estende per ben 435 x 320 metri: in particolare l'area dei Grandi Ivan e il Tempio della Triade solare edificato dal sovrano arabo Nasru nel II sec. d.C. Il video potrebbe essere stato girato prima di un'eventuale distruzione a colpi di dinamite dell'intero sito.

Una fine tremenda è toccata a Nimrud. L'antica *Kalkhu* era la città assira meglio conservata dell'Iraq, celebre per i cicli di rilievi parietali e gli enormi tori alati androcefali visibili ancora in situ. La capitale di Assurnazirpal II (883-859 a.C.), a pianta quadrangolare di ben 357 ettari, vantava delle mura turrette, un orto botanico, un giardino zoologico e il cosiddetto Palazzo di ginepro (per gli archeologi il Palazzo nord-ovest), la reg-

ni alati che, con situla e pigna, aspergevano d'acqua e polline l'albero, simbolo di fertilità della natura. Come suggerirebbe l'azione di bulldozer che accatastano alcuni rilievi fuori dal palazzo, è possibile che i pezzi più significativi siano stati rimossi prima dell'esplosione finale per essere rivenduti sul mercato clandestino. Anche se sono andate perdute solo le vestigia dei monumenti scavati sull'acropoli principale, mentre la maggior parte dell'enor-

me capitale assira rimane ancora da esplorare, il danno è incalcolabile. Frutto di centocinquanta anni di scavi, prima inglesi, quindi iracheni, polacchi e italiani, Nimrud, come Ninive, è il sito che ha visto la nascita dell'archeologia orientale, con le sue sensazionali scoperte, dai rilievi agli avori ai sontuosi tesori delle regine assire sepolte nella reggia principale. Colpire questi siti equivale ad azzerare l'infaticabile lavoro di generazioni di archeologi e stu-

diosi, ma anche – come ho detto – a dichiarare guerra all'Occidente, caso mai non ce ne fossimo ancora accorti. Avevamo una Convenzione, quella dell'Aja del 1954 “per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato”, che ci avrebbe dovuto spingere a proteggere popoli e culture diverse. Ma non lo abbiamo fatto.

Paolo Brusasco
docente di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico all'Università di Genova

NIMRUD
La distruzione del palazzo nord-ovest (IX sec. a.C.), la reggia di Assurnazirpal, nelle immagini del video IS dell'11 aprile 2015: gli ortostati con scene di purificazione dell'albero sacro da parte dei geni fatti a pezzi con un mazzuolo e la facciata della sala del trono frantumata da un bulldozer.



nord-ovest di Nimrud
lungo le pareti decorate da lastre alabastrine istoriate con scene di purificazione dell'albero sacro e la sequenza dell'esplosione che ha totalmente distrutto la splendida reggia di Assurnazirpal.

e tre calchi in gesso moderni di famosi rilievi di Nimrud conservati al British Museum, nonché una copia da me identificata di un rilievo rupestre di Sennacherib (704-681 a.C.) del sito di Maltai nel Kurdistan iracheno, mentre delle trenta statue e sculture di Hatra fatte a

riti protettivi *lamassu*) – scavati dall'inglese Austen Henry Layard a metà dell'Ottocento – che proteggevano la porta urbana dedicata al dio Nergal nella capitale assira di Ninive (VIII-VII sec. a.C.), brutalmente segati dai trapani elettrici dell'IS.

Poi è toccato al santuario di Shamash ad Hatra. Il 3 aprile 2015 un secondo video dei terroristi mostra la distruzione a colpi di piccone, mazza e kalashnikov delle splendide sculture in stile ellenistico e partico della città di Hatra, Patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1985. A essere colpito è stato il celeberrimo santua-

gia, che secondo le fonti fu inaugurato nell'864 a.C. con una festa di dieci giorni cui parteciparono settantamila invitati. Nel video postato dall'IS l'11 aprile si vede l'esplosione del palazzo con cariche di dinamite piazzate nel settore interno, non prima di indulgere a una selvaggia distruzione con mazze e bulldozer degli splendidi tori alati androcefali e dei rilievi che ornavano il quartiere cerimoniale più privato della reggia: l'area del *bitanu*, la corte centrale, con le stanze F, L, N, I, S, T, dov'erano ubicati i famosi ortostati alabastrini istoriati con scene di purificazione dell'albero sacro da parte di ge-